



L'irrisolvibile "trilemma" del Nord Irlanda*

di Giulia Caravale**

Il 31 gennaio, per celebrare i due anni dall'uscita dell'Unione europea, il Governo Johnson ha pubblicato un rapporto dal titolo [*Benefits of Brexit: how the UK is taking advantage of leaving the EU*](#). Il titolo prelude al contenuto del documento che è un'analisi, a tratti poco obiettiva e poco imparziale, dei soli benefici della *Brexit* e dove sembra mancare un adeguato spazio dedicato all'approfondimento dei costi e dei compromessi che l'uscita dall'Unione europea sta comportando. Tra i benefici derivati dall'uscita dall'Unione europea l'Esecutivo britannico elenca il ritrovato "control of our democracy, borders and waters; control of our own money, helping us to level up across the country; the freedom to regulate in a more proportionate and agile way that works for our great British businesses; benefits for people that put money back in their pockets, improve their rights and choices as consumers and give them access to better healthcare; the ability to shape a better environment as we achieve net zero by 2050; enhanced welfare standards for our animals; and a Britain that is truly global once again, with its own seat in international fora, reaching out and agreeing new trade deals and strategic partnerships".

Molti dei benefici indicati dall'Esecutivo non sembrano essere legati direttamente alla *Brexit* e, con ogni probabilità, avrebbero potuto essere ottenuti anche rimanendo nell'Unione. Il documento governativo profetizza, poi, che la *Brexit* contribuirà a creare un "world of future opportunities" in settori quali l'innovazione tecnologica, quella medico scientifica e la tutela dell'ambiente, senza però addentrarsi nei dettagli di questo programma, i cui contorni restano del tutto vaghi e indefiniti.

Diverso, per taglio e conclusioni, è invece il rapporto [*Doing Things Differently?*](#) pubblicato, sempre il 31 gennaio, da parte dell'*UK in a Changing Europe* del King's College di Londra che evidenzia gli aspetti problematici legati all'uscita dall'Unione.

Coerente con il desiderio di Johnson di mettere in risalto soprattutto i vantaggi della *Brexit* è apparsa pure la scelta del Premier di nominare - nel rimpasto ministeriale dell'8 febbraio - Jacob Rees-Mogg come "minister for Brexit opportunities".

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Professore ordinario di diritto costituzionale italiano e comparato – "Sapienza" Università di Roma

Pur non mancando studi sull’impatto della *Brexit* (tra cui, ad esempio, quello condotto dal *LSE Centre for Economic Performance* dal titolo [Unravelling deep integration: UK trade in the wake of Brexit](#) pubblicato nel mese di **aprile**), per un’analisi di lungo periodo dei costi e dei benefici dell’uscita dall’Unione sarà necessario aspettare ancora del tempo, anche perché la politica britannica di questi ultimi anni è stata condizionata e rallentata dalla gestione della pandemia. Ci sono però alcuni ambiti – come quello della *devolution* e, in particolare, della situazione del Nord Irlanda - in cui le conseguenze della *Brexit* appaiono già manifeste ed evidenti e che, nel quadrimestre preso in esame in questa sede, sono state oggetto di importanti novità.

Per quanto riguarda gli effetti dell’uscita del Regno Unito dall’Unione europea sul generale assetto territoriale del Paese, il rimpatrio delle competenze da Bruxelles a Londra ha riguardato molte delle materie che erano devolute e ha comportato necessariamente una nuova definizione nelle dinamiche centro-periferia. A ciò si aggiunge che dal 2020 è venuto a mancare il ruolo armonizzatore tra le diverse nazioni del Regno che l’Unione europea aveva svolto al fine di attuare le politiche comunitarie. Secondo i Governi scozzese e galles, tale cambiamento ha modificato l’equilibrio tra centro e periferia a vantaggio del primo. Si tratta di un’accusa che era stata mossa, tra l’altro, in occasione dell’approvazione dell’*UK Internal Market Act 2020* - legge approvata con il parere contrario dei Parlamenti di Scozia, Galles e Irlanda del Nord - che aveva consentito all’Esecutivo nazionale di intervenire nelle aree devolute, al fine di definire le regole per il mercato interno ed evitare distorsioni. Le medesime accuse hanno accompagnato l’approvazione del *Subsidy Control Act 2022*, che ha ricevuto il *royal assent* il **28 aprile**. La legge consente al Governo centrale, tramite una nuova regolamentazione degli aiuti di Stato, di intervenire in ambiti riservati alle nazioni devolute, allo scopo di garantire uniformità e non alterare la libera concorrenza. Anch’essa, come vedremo meglio in seguito, è stata approvata senza il consenso delle Assemblee di Scozia e Galles.

Merita ricordare, in questo contesto, che negli ultimi mesi il Governo britannico ha proseguito il suo impegno a migliorare e innovare i canali delle relazioni con le amministrazioni devolute. A tal fine, il **13 gennaio**, Michael Gove, *Secretary of State for Levelling Up, Housing and Communities e Minister for Intergovernmental Relations*, ha pubblicato il rapporto [Review of Intergovernmental Relations](#) frutto della collaborazione con i Governi devoluti. Il rapporto ha previsto la creazione di nuove strutture che possano favorire la collaborazione intergovernativa e offrire la sede di confronto tra le amministrazioni e dirimere i conflitti. Nel mese di **marzo**, poi, il Governo ha pubblicato il [first intergovernmental annual report detailing meetings held between the UK Government and the devolved governments](#) che ha tracciato un bilancio delle relazioni tra i livelli di governo dell’ultimo anno.

Le novità che il Governo ha previsto riguardano in particolare la sostituzione del *Joint Ministerial Committee* (JMC), organismo consultivo istituito dal 1999, con un sistema articolato sulla base di una struttura piramidale al cui vertice si colloca il “Prime Minister and Heads of Government Council” e al di sotto gli “Interministerial Standing Committees”, che si incontreranno ogni due mesi, a rotazione nelle quattro nazioni. Questo sistema di “Councils” consentirà gli incontri periodici tra i Ministri dei quattro Esecutivi responsabili dei diversi

settori dell'amministrazione. La necessità di introdurre un sistema di relazioni intergovernative più efficiente era da anni richiesto dalle nazioni devolute, dato che la struttura istituita dal 1999 presentava molte lacune e problematicità, accentuate peraltro in occasione del processo *Brexit*. L'innovazione prevista potrebbe rappresentare quindi una risposta concreta alla necessità di disporre di adeguate sedi di incontro e di dialogo interterritoriale e fare spazio ad un rinnovo dei rapporti tra le amministrazioni locali e quella statale.

Per quanto riguarda, invece, il caso specifico dell'Irlanda del Nord si deve dire che la peculiarità di questa nazione sta mettendo in luce le più drammatiche conseguenze della *Brexit*. Come noto, l'Irlanda del Nord ha uno status unico, poiché è parte del territorio doganale del Regno Unito e, al contempo, è soggetta al codice doganale dell'Unione europea e alle norme del mercato unico per i beni, comprese le regole in materia sanitaria e fitosanitaria. Al fine di rispettare gli accordi del Venerdì santo ed evitare di introdurre un confine fisico interno all'isola irlandese, il protocollo sull'Irlanda del Nord stabilisce che nei porti nord irlandesi le merci che giungono dalla Gran Bretagna vengano sottoposte a controllo doganale. Il protocollo è stato approvato insieme all'accordo di recesso raggiunto da Johnson nell'ottobre 2019 in sostituzione del *backstop* previsto nell'accordo stipulato dalla May.

Anche se in occasione del dibattito parlamentare del 19 ottobre 2019 aveva definito l'accordo raggiunto "a good arrangement, reconciling the special circumstances in Northern Ireland with the minimum possible bureaucratic consequences at a few points of arrival into Northern Ireland", Johnson – una volta realizzata la *Brexit* - ha speso parole durissime verso il protocollo e l'accordo e ha chiesto una loro modifica. Fin dall'anno scorso, quindi, sono stati avviati colloqui tra le parti per una nuova definizione e, nel luglio 2021, il Governo britannico, aveva avanzato le proprie proposte per la rimodulazione del protocollo nel *command paper*, *Northern Ireland Protocol: The Way Forward*. Johnson ha, peraltro, più volte minacciato il ricorso all'articolo 16, che consente una sospensione unilaterale dell'accordo.

I colloqui sono proseguiti negli ultimi mesi, senza registrare significativi progressi. La competenza in materia spetta, ovviamente, al Governo del Regno Unito che ha indicato come responsabile dei negoziati la Ministra degli esteri Liz Truss, la quale ha sostituito Lord Frost dimessosi nel dicembre 2021.

Nessuna competenza ha in materia l'Esecutivo nord irlandese, sulla cui stabilità, tuttavia, il protocollo ha avuto un impatto devastante. Già nell'aprile 2021 la *First minister* Arlene Foster si era dimessa da leader del DUP per le tensioni interne al proprio partito sul protocollo e per le critiche mosse al suo operato da parte di coloro che l'accusavano di non essersi opposta con adeguata determinazione a quanto stabilito. Da maggio scorso era stata avvicinata come leader di partito da Edwin Poots, mentre a giugno era stata sostituita, come Primo ministro, da Paul Givan. Dopo sole tre settimane, tuttavia, Edwin Poots si era a sua volta dimesso ed il partito aveva scelto come nuovo leader Jeffery Donaldson, il quale aveva da subito espresso la sua decisa opposizione al protocollo.

Il Governo guidato da Paul Givan ha avuto vita breve perché, il **3 febbraio**, il *First Minister* si è dimesso, motivando il suo gesto come un segno di protesta verso il protocollo, che a suo

parere sta minando il delicato equilibrio su cui si fondano le istituzioni nord irlandesi dopo l'accordo del Venerdì santo e quello di St. Andrew.

Secondo le regole di *power sharing* su cui si fondano le istituzioni nord irlandesi le dimissioni del *First Minister* hanno determinato anche quelle della sua *deputy* O'Neill. Dalla caduta del Governo in carica l'Assemblea avrebbe avuto sette giorni di tempo per dar vita ad un nuovo Esecutivo. Tuttavia, dopo la ripresa del funzionamento delle istituzioni, nel gennaio 2020, sulla base dell'accordo *New Decade, New Approach*, Westminster si era impegnata a modificare questa ultima regola e a prevedere un periodo di tempo molto più lungo per la formazione di un Esecutivo. Così, a maggio 2021, era stato presentato in Parlamento un *bill* che, tra l'altro, introduceva tale modifica, *bill* che è stato approvato da Westminster l'**8 febbraio**. Il *Northern Ireland (Ministers, Elections and Petitions of Concern) Act 2022* è stato applicato retroattivamente e ha consentito all'Assemblea di Stormont di arrivare alla scadenza naturale della legislatura in vista delle elezioni del 5 maggio.

Per comprendere il clima di tensione in cui il *First Minister* Givan ha rassegnato le proprie dimissioni bisogna precisare che il **25 gennaio**, Edwin Poots, Ministro dell'agricoltura del Dup, aveva annunciato di voler ordinare ai funzionari di interrompere unilateralmente i controlli doganali sui prodotti agroalimentari provenienti dalla Gran Bretagna. Il **2 febbraio** il Ministro aveva poi comunicato di aver ricevuto un parere legale favorevole sulla sua decisione e aveva dato ordine di interrompere i controlli. La disposizione del Ministro ha provocato l'immediato intervento della *High Court* di Belfast la quale, il **4 febbraio**, ha emanato un'ingiunzione provvisoria contro il provvedimento.

Merita ricordare che tale ingiunzione si va ad aggiungere ad una serie di interventi della magistratura in materia di protocollo, emblematici del clima presente all'interno dell'isola. A giugno scorso, infatti, l'Alta Corte nord irlandese si era pronunciata sulla legittimità del protocollo e aveva respinto i ricorsi presentati anche da un gruppo trasversale di politici unionisti, i quali avevano sostenuto la tesi secondo cui il documento violava sia gli *Acts of Union* sia il *Good Friday Agreement* del 1998 perché, di fatto, autorizzava un trasferimento di sovranità a Bruxelles e una abrogazione implicita non prevista nel *common law* per i *constitutional statutes*. Dopo la sentenza i partiti unionisti erano ricorsi in appello ritenendo, tra l'altro, che il protocollo fosse incompatibile da un canto con l'articolo VI dell'*Act of Union* del 1801, il quale dispone l'uguaglianza dei cittadini del Nord Irlanda e della Gran Bretagna, e, dall'altro, con la *section 1(1)* del *Northern Ireland Act 1998*, il quale prevede il voto referendario per ogni modifica relativa allo *status* costituzionale del Nord Irlanda. In particolare essi lamentavano la violazione dell'art. VI perché i cittadini del Nord Irlanda sono sottoposti ad un regime diverso rispetto a quelli del resto del Regno, continuando ad essere soggetti alle regole dell'Unione europea. Mentre la violazione dell'articolo 1 era dovuta, a loro parere, al fatto che il confine tra la Gran Bretagna e l'Irlanda del Nord fissato dal protocollo aveva comportato una modifica del *constitutional status* del Nord Irlanda, su cui avrebbero dovuto esprimersi i cittadini.

Il **14 marzo** la *Court of Appeal* ha respinto i ricorsi presentati e confermato la legittimità del protocollo. Le motivazioni di tale decisione appaiono di particolare interesse perché la Corte è

stata chiamata a riflettere sui temi della gerarchia delle fonti e dei *constitutional statutes*. Con un'interpretazione per alcuni versi differente da quanto fatto in primo grado, la Corte ha dichiarato che l'articolo VI dell'*Act of Union* deve ora essere letto alla luce dell'*European Union (Withdrawal) Acts 2018* successivamente modificato nel 2020, in base al quale devono essere reinterpretate tutte le leggi. La Corte ha evidenziato che tale normativa è il risultato di un esame attento e scrupoloso ed esprime in modo chiaro la volontà di Westminster relativa alle potenziali antinomie tra le fonti, senza lasciare spazio a dubbi.

Pur ammettendo che la legge del 1998 è stata approvata in un contesto diverso in cui Regno Unito e Irlanda erano Stati membri dell'Unione europea, la Corte ha respinto sia l'accusa secondo cui il protocollo aveva alterato il *constitutional status* dell'Irlanda del Nord, sia l'altra per la quale il protocollo era contrario alla Convenzione europea dei diritti umani perché la normativa dell'Unione europea si applica al Nord Irlanda senza che ci sia una partecipazione dei cittadini nord irlandesi alle istituzioni europee. Quest'ultimo è un tema particolarmente delicato su cui, come vedremo, si è soffermato di recente l'*House of Lords Sub Committee on the Protocol on Ireland/Northern Ireland*. La Corte ha giudicato sufficiente la "clausola di salvaguardia democratica" contenuta nell'articolo 18 del protocollo, secondo la quale il Parlamento di Stormont si potrà esprimere a partire dal 2024 in merito all'adeguatezza dello *status quo* nord irlandese. A tale coinvolgimento dei rappresentanti dei cittadini si aggiunge il fatto che sono stati istituiti organismi di monitoraggio sulle conseguenze e sulla operatività del protocollo, organismi che sono composti anche da deputati nord irlandesi.

La decisione della Corte di respingere il ricorso non ha fermato gli esponenti del Dup che hanno annunciato l'appello alla Corte suprema, convinti del fatto che il protocollo stia "undermining the position of Northern Ireland within the UK".

Si ricorda poi che un ulteriore intervento della magistratura era stato necessario nei confronti del comportamento dei Ministri del Dup che avevano deciso di boicottare, come segno di protesta contro il protocollo, gli incontri del *North-South Ministerial Council* la cui partecipazione è resa obbligatoria dal *Northern Ireland Act 1998*. L'Alta Corte di Belfast era intervenuta una prima volta ad ottobre 2021 con la sentenza *Re Napier* [2021] NIQB 86 giudicando illegittimo il comportamento degli esponenti del Dup, i quali però hanno continuato a non partecipare agli incontri, costringendo la Corte a intervenire con un nuovo giudizio, in cui ha ribadito l'illegittimità del rifiuto.

Preoccupazione per la delicata situazione nord irlandese è stata espresso anche dall'*House of Lords Sub Committee on the Protocol on Ireland/Northern Ireland* che, come abbiamo accennato, il **22 marzo** ha pubblicato un rapporto dal titolo [*Scrutiny of EU legislative proposals within the scope of the Protocol on Ireland/ Northern Ireland*](#). Oltre al suo contenuto, il rapporto appare interessante perché frutto del lavoro di un sotto Comitato dell'*House of Lords European Affairs Committee* della Camera, il quale, come noto, per tutto il periodo di adesione del Regno Unito all'Unione europea, aveva svolto un importante lavoro di scrutinio dei documenti comunitari e delle proposte legislative. Con il recesso del Regno Unito e la fine del periodo di transizione, il 31 marzo 2021 il Comitato è stato sciolto, ma l'attività della Camera dei Lords in materia non si è

certo esaurita. Anzi, nell'aprile del 2021 è stato istituito un nuovo Comitato a cui è stato assegnato il compito di esaminare le implicazioni che la normativa europea continua ad avere nel Regno Unito. Tra le sue competenze rientra, quindi, pure quella di vagliare tutta la normativa dell'Unione europea che si applica direttamente all'Irlanda del Nord ai sensi del protocollo. Nel suo rapporto il Comitato ha evidenziato la necessità che il Parlamento di Westminster continui a svolgere questa funzione di scrutinio anche e soprattutto in collaborazione con gli altri Comitati parlamentari che si stanno occupando del protocollo, come il *Common Frameworks Scrutiny Committee*, che completerà il suo lavoro a luglio. Ha pertanto sollecitato il Governo a rispettare il proprio impegno a depositare costantemente in Parlamento tutta la normativa europea che ha impatto sul Nord Irlanda.

Come dicevamo, il rapporto ha affrontato il problema del “deficit democratico” determinato dal protocollo: “as a consequence of Brexit, the Protocol, negotiated by the Government and the EU and implemented in the UK via the European Union (Withdrawal Agreement) Act 2020, has created a democratic deficit, in that EU law as set out in the Annexes to the Protocol applies to Northern Ireland on a dynamic basis, subject neither to UK Government participation in the EU institutions, nor to consent from parliamentarians either at Westminster or Stormont”. La Camera dei Lords ha esortato l'Unione europea a rafforzare la trasparenza sull'applicazione del diritto comunitario all'Irlanda del Nord, a tenere conto dell'impatto del diritto dell'Ue nella peculiare realtà dell'Irlanda del Nord e a impegnarsi con le imprese, la società civile e le istituzioni politiche nord irlandesi al fine di dare loro voce in merito all'applicazione e alle implicazioni di tale normativa. La Camera dei Lords ha aderito infine alla proposta dell'*House of Commons Northern Ireland Affairs Committee* secondo la quale ogni atto giuridico dell'Unione dovrebbe prevedere una riflessione relativa al potenziale impatto sull'Irlanda del Nord.

Le elezioni dell'Assemblea di Stormont del **5 maggio** – sui cui risultati torneremo nelle prossime Cronache – non sembrano aver contribuito ad uscire dallo stallo in cui si trova l'Irlanda del Nord vista la ferma opposizione del Dup a partecipare alla formazione di un Governo fino a che non sarà modificato il protocollo.

Il combinato disposto di tre assiomi incompatibili, quali la decisione del Regno Unito di uscire dal mercato unico e dall'unione doganale, l'opposizione degli unionisti al confine doganale nel mare, la contrarietà dei nazionalisti al confine interno all'isola, ha prodotto un “trilemma” che, a oggi, appare irrisolvibile.

ELEZIONI

BYELECTIONS

Le due elezioni suppletive tenutesi nel quadrimestre preso in esame non hanno alterato la composizione della Camera dei Comuni, dato che i seggi sono rimasti nelle mani dei partiti che li avevano già ottenuti nel 2019. In particolare è stato vinto da Anna Firth, candidata dei *Tories*, il collegio di Southend West, dove si sono tenute le elezioni suppletive il **3 febbraio** a seguito

della scomparsa del deputato conservatore David Amess, ucciso il 15 ottobre mentre visitava il proprio collegio.

È stato riconfermato anche il seggio laburista del collegio di Birmingham, Erdington dove le elezioni suppletive del **3 marzo**, sono state vinte da Paulette Hamilton.

PARLAMENTO

DISSOLUTION AND CALLING OF PARLIAMENT ACT

Il *Dissolution and Calling of Parliament Act 2022* ha ricevuto l'assenso reale il **24 marzo**. La legge rappresenta una delle principali riforme in materia costituzionale voluta dal Governo Johnson: l'abrogazione del *Fixed-Term Parliaments Act 2011* e il ripristino della prerogativa regia dello scioglimento anticipato, ora tornato nelle mani del Premier. La legge ha quindi ripristinato lo *status quo* ante 2011 e ha attribuito, di nuovo, un ampio potere discrezionale al Primo ministro, consentendogli di scegliere il momento più opportuno in cui indire nuove elezioni. La legge ha poi introdotto una *ouster clause*, vale a dire ha previsto che l'atto dello scioglimento anticipato, e quindi la scelta di richiederlo, non sia giustiziabile.

Il dibattito relativo al disegno di legge è stato molto acceso e ha riguardato diversi temi (sulla ricostruzione del dibattito sia consentito il rinvio a [G. Caravale, *La reviviscenza della prerogativa dello scioglimento anticipato nel Regno Unito*](#), in "Nomos. Le attualità nel diritto", 3/2021, 1)

In questi mesi i Lords hanno provato ad introdurre alcuni emendamenti al testo del *bill*, compresa la previsione della necessità di un voto della Camera dei Comuni sulla mozione dello scioglimento anticipato. Ma quando il testo è tornato ai Comuni, la Camera ha preferito cancellare le modifiche introdotte.

POLICE CRIME, SENTENCING AND COURTS ACT 2022

Molti i disegni di legge che hanno completato l'esame parlamentare in questo quadrimestre e che sono stati approvati a fine **aprile**, subito prima della *prorogation* delle attività dei Comuni, in vista dell'apertura della nuova sessione parlamentare prevista per il 10 maggio. Tra questi il *Police Crime Sentencing and Courts Act 2022*, che ha ricevuto il *royal assent* il **28 aprile** e che è stato oggetto di un *iter* parlamentare particolarmente controverso. Nel mese di **gennaio**, infatti, i Lords avevano imposto al Governo diverse sconfitte (raggiungendo anche il record di 14 in un giorno solo), approvando numerosi emendamenti al *bill*, tra cui l'abolizione delle restrizioni alle manifestazioni previste dal Governo o l'inserimento della misoginia tra i crimini d'odio in Inghilterra e Galles. La Camera dei Comuni a **febbraio** aveva cancellato le proposte dei Lords, che durante l'ulteriore esame del testo a **marzo** le aveva di nuovo introdotte. Ma la Camera dei Comuni non ha accettato le modifiche.

La legge ha disposto novità per il sistema giudiziario penale inglese, con l'inasprimento delle sentenze per alcuni reati, ha incrementato i poteri delle forze di polizia per limitare le manifestazioni di protesta o gli assembramenti.

ELECTIONS ACT 2022

Anche l'*Elections Act 2022* ha ricevuto l'assenso reale il **28 aprile**. La legge disciplina diversi aspetti della legislazione elettorale di contorno e modifica la formula utilizzata per l'elezione

dei sindaci e dei *Police and Crime Commissioners* in Inghilterra e in Galles, introducendo il *First Past the Post* al posto del *Supplementary Vote*.

Molteplici sono le novità previste che, nelle intenzioni del Governo, mirano a ridurre i rischi di frode durante le elezioni. L'atto, tra l'altro, dispone l'obbligo di presentarsi al seggio muniti di un documento di identità, novità che aveva sollevato parecchie critiche e che era stata considerata come una misura discriminatoria nei confronti delle classi sociali meno agiate. La riforma è stata paragonata alla normativa che in alcuni Stati americani sta indirettamente avendo conseguenze sull'accesso ai seggi e quindi incide sul diritto di voto. La Camera dei Lords, anche in occasione dell'esame di questo *bill*, ha introdotto diversi emendamenti al testo, che però non sono stati accolti dai Comuni.

La legge ha ripristinato il voto dei cittadini britannici che risiedono all'estero con l'abrogazione della perdita del diritto di voto attualmente fissata dopo 15 anni di residenza fuori dal Paese. Si tratta di una riforma ispirata al principio che era stato definito nel *manifesto* conservatore come il "votes for life".

Fortemente osteggiata è stata la disposizione che prevede la ridefinizione delle competenze dell'*Electoral Commission*, l'organismo che svolge un ruolo essenziale nel controllo delle elezioni e delle spese in campagna elettorale. Il nuovo atto ha previsto l'introduzione di uno 'strategy and policy statement' del Governo che fisserà le priorità strategiche e politiche relative alle elezioni o ai referendum a cui la Commissione dovrà adeguarsi. Una novità che, secondo le opposizioni, finirà per minare l'indipendenza della Commissione e aprirà la strada ad un pericoloso conflitto di interessi. La riforma proposta non tiene conto delle raccomandazioni avanzate sul punto dal rapporto *Regulating Election Finance: report* pubblicato a luglio dal *Committee on Standards in Public Life*. La modifica relativa alla *Electoral Commission* è stata osteggiata dalla quasi totalità dei componenti della Commissione che hanno cercato di bloccarla, anche rivolgendosi ai Lords prima dell'inizio dell'esame del testo da parte della Camera alta.

La legge, inoltre, prevede nuove sanzioni per il reato di intimidazione di un candidato o di coloro che svolgono campagna elettorale, nuove regole in materia di voto per posta e per procura, di ineleggibilità e di finanziamenti delle campagne elettorali. In particolare in materia di spese elettorali, le novità introdotte sono state dettate dalla necessità di adeguare il conteggio delle spese alla differente realtà in cui si svolgono ora le campagne grazie alla diffusione della tecnologia e dei social media, diffusione che ha contribuito a sfumare sempre di più la divisione tra campagna locale e nazionale.

La legge riguarda anche Scozia e Galles e quindi ha previsto il voto sulla *legislative consent motion* da parte dei Parlamenti devoluti. Il **1° febbraio** il Parlamento scozzese ha [respinto](#) la mozione, mentre il **30 marzo** il Senned gallese l'ha [approvata](#).

Il **10 febbraio** il *Public Administration and Constitutional Affairs Committee* nel rapporto [The Elections Bill: Government Response to the Committee's Fifth Report](#) aveva pubblicato la risposta del Governo alle osservazioni mosse dal Comitato a dicembre.

LOCAL GOVERNMENT (DISQUALIFICATION) ACT 2022

In materia elettorale si deve segnalare anche che, il **28 aprile**, è stato approvato il *Local Government (Disqualification) Act 2022*. Si tratta di un *Private Member's Bill* proposto da un deputato conservatore che prevede l'ineleggibilità alle elezioni locali per coloro che sono stati condannati per reati sessuali.

NATIONALITY AND BORDERS ACT 2022

Un'ulteriore legge che ha ricevuto l'assenso reale il **28 aprile**, ha suscitato molte polemiche sulla stampa ed è stata osteggiata fortemente dai Lords è il *Nationality and Borders Act 2022*. La legge dispone una nuova disciplina post *Brexit* per i rifugiati e i richiedenti asilo, distinguendo tra coloro che entrano nel Paese regolarmente e i clandestini, per i quali ultimi prevede tutele molto ridotte e, tra l'altro, la possibilità di un trasferimento forzato in Ruanda. La legge incrementa i poteri dell'*Immigration Tribunal*, introduce nuovi reati in materia e inasprisce alcune delle pene già previste.

SUBSIDY CONTROL ACT 2022

Un altro *Act* che ha ricevuto l'assenso reale il **28 aprile** è il *Subsidy Control Act 2022*. Come abbiamo visto nell'introduzione, la legge interviene a disciplinare una materia, quella degli aiuti di Stato, nel nuovo quadro post *Brexit* e, sulla scia dell'*Internal Market Act 2020*, rafforza il ruolo del Governo centrale a discapito di quelli devoluti. La nuova normativa prevede che gli aiuti di Stato dovranno essere compatibili con una serie di "principi di controllo delle sovvenzioni" e dovranno tenere conto degli effetti che potrebbero avere anche nel resto del Paese. Di conseguenza gli aiuti concessi per favorire la produzione all'interno di una delle nazioni del Regno, non potranno essere tali da recare detrimento, in termini di concorrenza, all'analoga produzione che proviene da altre zone del Paese. I Ministri britannici potranno opporsi agli aiuti che una nazione del Regno ha deciso di concedere e deferire la questione ad un tribunale appositamente costituito. Il nuovo regime attribuirà quindi all'Esecutivo un incremento del potere di controllo sulle sovvenzioni concesse dai Governi devoluti introducendo di fatto un vincolo al potere legislativo dei Parlamenti di Scozia, Galles e Irlanda del Nord.

Le competenze introdotte dall'*Internal Market Act 2020* e da questo nuovo atto sembrano rafforzare, almeno in potenza, il potere del Governo centrale. È una situazione che potrebbe ripetere quanto avvenuto negli USA nel rapporto tra Stato federale e singoli Stati con l'interpretazione estensiva della clausola del commercio che ha costituito il grimaldello per spezzare l'esclusiva competenza degli Stati nazionali nei vari momenti della produzione economica e accrescere l'intervento della disciplina federale dalla mera materia del commercio ad altri settori produttivi.

Il **1 marzo** il Sennad ha negato il [consenso](#) e [lo stesso](#) ha fatto il **17 marzo** il Parlamento di Holyrood.

JUDICIAL REVIEW AND COURTS ACT 2022

Il **29 aprile** ha ricevuto l'assenso reale il *Judicial Review and Court Act 2022*. Anche questa legge è particolarmente controversa perché è stata accusata di aumentare il potere del Governo e ridurre quello delle Corti di annullamento degli atti regolamentari. Si tratta di modifiche presentate dal Governo come meri tecnicismi, da cui però appare emergere un chiaro disegno di espansione del potere dell'Esecutivo e di limitazione degli strumenti del giudiziario di controllo e annullamento degli atti governativi.

La legge ha attribuito alle Corti il potere di emanare, in determinati casi, *suspended quashing orders* e *prospective only remedies*. I *quashing orders* sono uno strumento previsto nel *common law* e riconosciuto nella sec. 29 del *Senior Courts Act 1981* (un tempo erano noti come *orders of certiorari*). Si tratta di ordini attraverso cui le Corti annullano un atto regolamentare di un ministro o di una pubblica autorità ritenuti illegittimi. Con la nuova legge i giudici potranno, invece, emanare ordini che non annullano immediatamente l'atto regolamentare, dando tempo al Governo di

intervenire, o che limitano gli effetti retroattivi dell'annullamento. Il Governo dunque potrebbe impiegare il tempo a propria disposizione non per correggere l'atto giudicato illegittimo, ma per far approvare dal Parlamento una legge che lo legittimi a posteriori.

La legge ha, poi, abrogato il principio introdotto nella sentenza *R (Cart) v The Upper Tribunal* [2011] UKSC 28. Il *Tribunals, Courts and Enforcement Act 2007* aveva assegnato la giurisdizione d'appello e la supervisione sul Tribunale di primo grado all'*Upper Tribunal*, che era diventato così "superior court of record". La sentenza *Cart* della Corte Suprema aveva mantenuto, tuttavia, il potere di controllo della *High Court* sull'attività dei *Tribunals* in alcune circostanze eccezionali, ad esempio nel caso in cui l'*Upper Tribunal* avesse negato il permesso di impugnare una decisione del *First Tier Tribunal*. Il sistema stabilito dalla sentenza *Cart* aveva consentito alla Corte di intervenire quindi quando la scelta di non concedere l'appello era ritenuta erronea, in particolare nei casi di richiedenti asilo e di immigrazione. Molto controversa è apparsa dunque la decisione del Governo di abolire la supervisione della *High Court*. Una scelta che, secondo i detrattori, va a minare una delle caratteristiche del *common law*, ha effetti sulla tutela dei cittadini e sul principio della *rule of law*.

ONLINE SAFETY BILL

L'*Online Safety Bill* è stato presentato in un primo momento in *draft* ed è stato oggetto di esame da parte del *Joint Committee on the draft Online Safety Bill*, comitato bicamerale istituito *ad hoc*. L'esame del progetto in *draft* aveva messo in luce diverse criticità del *bill* che era stato accusato di non avere previsto una adeguata disciplina sui pericoli per la democrazia causati dalla disinformazione presente in rete. Il **4 febbraio** il Governo ha [annunciato](#) che avrebbe accolto alcune delle raccomandazioni emerse nel dibattito, tra cui l'introduzione di nuovi reati compreso quello della diffusione di notizie false.

Il **17 marzo** è stato dunque presentato l'*Online Safety Bill*, disegno di legge che non è stato approvato in tempo prima della chiusura della sessione parlamentare ed è stato oggetto della *carry over motion* il **19 aprile** in modo da proseguire l'esame nella prossima sessione parlamentare.

Il *bill* cerca di disciplinare, per la prima volta nel Regno Unito, la materia della sicurezza della navigazione in rete e di regolamentare il settore con regole più rigide per gli operatori anche attraverso l'introduzione di nuovi reati legati alle violazioni che possono essere compiute in rete.

ELEZIONI SUPPLETIVE DEI PARI EREDITARI

L'**8 febbraio** e il **29 marzo** si sono tenute due elezioni suppletive, dovute alle dimissioni dei Lord conservatori il Visconte Ridley e Lord Rotherwick. Le prime sono state vinte da Lord Strathcarron, che ha ottenuto 18 voti, le seconde dal Visconte Camrose, che ne ha avuti 20. Il sistema elettorale utilizzato è stato l'*alternative vote system*.

Da tempo si discute dell'opportunità di abolire le elezioni suppletive dei pari ereditari in modo da arrivare ad una loro graduale eliminazione e un *Private Member's bill* in tal senso è stato presentato in Parlamento. Si ricorda che, attualmente, i 92 pari ereditari rimasti dopo la riforma del 1999 sono tutti uomini e, in futuro, tale situazione non è destinata a cambiare, dato che l'elenco degli eleggibili prevede solo una donna.

ASSEMBLY ON DEMOCRACY

La *Citizens' Assembly on Democracy in the UK* composta da 67 membri, scelti in modo da rappresentare un campione rappresentativo della popolazione, si è riunita per 6 fine settimana

tra settembre e dicembre e ha presentato a **marzo** le proprie conclusioni e raccomandazioni in un rapporto dal titolo [*Report of the Citizens' Assembly on Democracy in the UK Second Report of the Democracy in the UK after Brexit Project*](#). Dal rapporto emerge una generale insoddisfazione in merito al funzionamento della democrazia nel Regno Unito, anche a motivo del fatto che in questo momento la classe politica è percepita come priva di onestà e distante dalla gente comune. Ulteriori criticità sono state poi individuate nella disinformazione o nella cattiva informazione del grande pubblico.

STANDARD NELLA VITA PUBBLICA

Oltre allo scandalo del *partygate* che, come vedremo, ha coinvolto il Governo, il bilancio della sessione parlamentare appare drammatico dal punto di vista degli standard di comportamento della classe politica. La sessione parlamentare si chiude, infatti, con 56 deputati deferiti alle autorità dei Comuni per questioni di molestie sessuali o altri comportamenti scorretti.

Si ricorda peraltro che un panel indipendente ha riconosciuto anche l'ex Speaker dei Comuni John Bercow colpevole di diversi comportamenti scorretti, di mobbing e bullismo. L'ex Speaker ha respinto tutte le accuse giudicandole una mera vendetta politica nei suoi confronti per la sua opposizione all'Esecutivo negli anni delle trattative *Brexit*. Il suo ricorso però è stato respinto il **9 marzo** dall'*Independent Expert Panel*.

In questi mesi, poi, due deputati conservatori si sono dimessi: Imran Ahmad Khan, condannato l'**11 aprile** per violenza sessuale ha annunciato le proprie dimissioni il **14 aprile**; Neil Parish, sospeso dal gruppo il **29 aprile** perché accusato di aver guardato un video pornografico in aula sul proprio telefono, si è dimesso il giorno successivo.

Inoltre, il **28 aprile** l'*Independent Expert Panel*, a seguito delle indagini condotte dal *Parliamentary Commissioner for Standards*, ha pubblicato un [rapporto](#) nel quale ha chiesto la sospensione del deputato Liam Byrne da due sedute parlamentari per violazione della *Parliament's Bullying and Harassment Policy*.

In materia si segnala il rapporto [Review of fairness and natural justice in the House's standards](#) pubblicato dal *Committee on Standards* il **4 marzo**.

GOVERNO

PARTYGATE

Il principale scandalo in cui è stato coinvolto il Governo è il c.d. *partygate*. Nel mese di **gennaio** la diffusione della notizia secondo la quale, durante i periodi di maggiori restrizioni introdotte per contrastare la diffusione della pandemia, erano state organizzate alcune feste negli uffici governativi a cui avevano partecipato più di 100 persone, tra cui lo stesso Premier, ha fatto vacillare Boris Johnson. Nel partito conservatore si è acceso un inteso dibattito sulla sua *leadership* che è stata messa in discussione anche dai principali finanziatori. Secondo le regole del partito per la sfiducia alla leadership occorre che 54 *backbenchers* *tories* inviino una richiesta in tal senso al *1922 Committee*.

Il Premier il **12 gennaio** si è rivolto alla Camera dei Comuni chiedendo scusa per quanto successo, incalzato dai leader dell'opposizione che hanno reclamato le sue dimissioni.

In un primo momento il *Cabinet Secretary* Simon Case era stato incaricato di condurre un'inchiesta, ma lo stesso Case aveva rinunciato quando era emerso che uno degli incontri in

esame era stato organizzato nel suo ufficio. È stata quindi incaricata di condurre l'inchiesta Sue Gray, *second Permanent Secretary at the Department for Levelling Up and a former Director General of Propriety and Ethics del Cabinet Office*. Al contempo anche Scotland Yard ha iniziato una propria indagine sull'accaduto.

Pertanto, il **31 gennaio**, Sue Gray ha pubblicato solo le prime conclusioni della sua indagine, rinviando il rapporto definitivo alla conclusione dell'esame di Scotland Yard. Molto duro il giudizio che emerge nel rapporto [*Investigation into alleged gatherings on government premises during covid restrictions – update*](#) il quale ha evidenziato “il fallimento di giudizio e di leadership” del Premier, del suo staff e del *Cabinet office* e ha considerato eccessivo l'alcol che circolava negli incontri vietati dalle regole Covid.

Boris Johnson ha chiesto scusa ai Comuni ed è stato aspramente biasimato dal leader dell'opposizione Starmer, il quale ha ricordato a Johnson le parole di Margaret Thatcher in occasione della conferenza di partito del 1975, quando la leader aveva affermato che il “first duty of Government is to uphold the law”. Profonde critiche sono state mosse anche da parte di alcuni esponenti tories, come l'ex Premier Theresa May che ha stigmatizzato Johnson per non aver rispettato le regole da lui stesso imposte.

A seguito della presentazione del rapporto, il **3 febbraio**, alcuni membri dello staff del Premier si sono dimessi, mentre Johnson ha [*annunciato*](#) ai Comuni di voler modificare la struttura e il funzionamento di *Downing street*, senza però chiarire i dettagli della proposta.

L'indagine di Scotland Yard ha portato il **12 aprile** a multare il Premier ed altre 50 persone, tra cui il Cancelliere dello Scacchiere Rishi Sunak, per aver partecipato alle feste organizzate durante il lockdown, in violazione delle restrizioni allora in vigore. Il coinvolgimento dello stesso Sunak, che nei mesi scorsi era stato additato come possibile successore del Premier, ha allontanato ancora di più le possibilità di un avvicendamento in tempi rapidi. Peraltro, l'ascesa all'interno del partito del Cancelliere dello Scacchiere era stata già frenata dal coinvolgimento di Sunak in un altro scandalo, legato a questioni fiscali della moglie.

La Camera dei Comuni il **21 aprile** ha deciso, su proposta del partito laburista e non senza polemiche per i tentativi di bloccare il voto, di avviare un'inchiesta parlamentare che sarà condotta dal *Privileges Committee* sul comportamento del Premier e sull'accusa di oltraggio al Parlamento per aver deliberatamente mentito in proposito a quanto accaduto.

Il *Privileges Committee* è composto da sette deputati, due laburisti, un liberal democratico e quattro conservatori ed è presieduto dal laburista Chris Bryant. Quest'ultimo ha deciso di non partecipare perché già si è espresso pubblicamente sulla vicenda. L'ultimo caso in cui il Comitato ha riconosciuto un deputato colpevole dell'accusa di *Contempt of Parliament* risale al 2016 quando era stato coinvolto il deputato Justin Tomlinson.

Nonostante lo scandalo e il conseguente calo di popolarità – nei sondaggi di metà **gennaio** il partito conservatore risultava 10 punti indietro rispetto al laburista - il Premier è rimasto in carica, sia perché non sembra profilarsi una alternativa valida tra i *Tories*, sia perché lo scoppio della guerra in Ucraina ha distratto l'attenzione dell'opinione pubblica.

Al di là delle conclusioni a cui perverrà il *Privileges Committee*, l'inchiesta appare importante perché evidenzia, ancora una volta, che, nonostante i tentativi di Johnson di rafforzare l'Esecutivo, Westminster possiede e sa gestire in modo solido gli strumenti per svolgere la sua essenziale funzione di controllo sull'operato del Governo. Nel caso il Premier fosse ritenuto colpevole, la Camera dei Comuni avrebbe dunque il potere di costringerlo a rassegnare le proprie dimissioni.

BREXIT

Con il **1 gennaio** sono entrate in vigore ulteriori regole relative ai controlli sulle importazioni agroalimentari dovute alla *Brexit*, nuove regole che hanno reso ancora più complesse le operazioni burocratiche legate a importazioni e esportazioni.

Il **15 febbraio** l'*European Scrutiny Committee* dei Comuni nel [Seventeenth Report of Session 2021–22](#) ha soffermato la propria attenzione sul modo in cui la nuova normativa europea in materia di agenti inquinanti potrà avere effetti sul Nord Irlanda, dato che, secondo il protocollo per l'Irlanda del Nord, il Nord Irlanda deve seguire le regole europee in materia di rifiuti chimici.

La *Brexit* ha comportato l'aumento del potere normativo dell'Esecutivo, legato come noto alla possibilità conferita ai ministri di modificare le *retained eu laws* con atti regolamentari. Si tratta di un potere che, probabilmente, sarà incrementato nei prossimi mesi. Il **31 gennaio**, infatti, il Premier, anche per distrarre dai problemi personali legati agli scandali che lo hanno coinvolto, ha annunciato la presentazione – nella prossima sessione parlamentare - di un *Brexit Freedoms Bill* il cui scopo sarà quello di deregolamentare alcuni settori e favorire la diffusione di tecnologia all'avanguardia. Il disegno di legge mirerà, tra l'altro, a rendere ancora più semplice per i ministri modificare la normativa di derivazione europea, riducendo il controllo da parte del Parlamento.

La proposta non è passata inosservata: l'*European Scrutiny Committee* dei Comuni ha immediatamente aperto un'inchiesta sul futuro delle *retained EU laws*, invitando le parti a presentare le loro osservazioni entro il **18 aprile**. Nel dibattito dottrinario sono state espresse molte perplessità e viva preoccupazione circa questo possibile ulteriore incremento del potere normativo dei ministri a fronte di una potenziale contrazione del controllo parlamentare.

Appare interessante sottolineare che il **20 febbraio** sono stati resi noti i risultati di un sondaggio condotto da [UK in a Changing Europe/Redfield & Wilton Strategies](#) dal quale è emerso che il 55% del campione intervistato è a favore della *Brexit*.

RIFORMA DELLO HUMAN RIGHTS ACT

Nel mese di dicembre 2021 il Governo aveva pubblicato il documento [Human Rights Act Reform: A Modern Bill Of Rights: A consultation to reform the Human Rights Act 1998](#) e aveva avviato un periodo di consultazioni sul tema della riforma dello *Human Rights Act 1998* che si è concluso l'**8 marzo**. La legge, come noto, ha permesso ai giudici di emanare una declaratoria di incompatibilità nel caso in cui rilevano un contrasto tra una legge britannica e la Convenzione Europea dei diritti umani, introducendo dunque un nuovo e rilevante parametro interpretativo per le Corti.

Il tema della riforma della legge del 1998 ha offerto, in questi anni, diverse occasioni di scontro tra Governo e Corti, ed è presente nell'agenda politica dei conservatori fin dal 2012. Essa è tornata al centro degli interessi dell'attuale Esecutivo a seguito della *Brexit*. Il progetto governativo prevede che il Regno Unito faccia parte della Convenzione, ma al contempo venga rafforzata la specificità della tradizione britannica, ponendo l'accento sulle peculiarità del Paese in una realtà al di fuori dell'Unione. Il documento afferma che “These proposals will strengthen our common law traditions, reduce reliance on the Strasbourg case law and reinforce the

supremacy of the UK Supreme Court in the interpretation of rights. They will restore sharper focus on fundamental rights, including by ensuring unmeritorious cases are filtered earlier, and giving the UK courts greater clarity regarding the interpretation of qualified rights and imposition by implication of ‘positive obligations’.

Pur impegnandosi a proseguire il dialogo tra le Corti britanniche e la Corte di Strasburgo, il Governo vuole quindi potenziare il ruolo delle Corti nazionali nelle cause relative ai diritti umani seguendo la tradizione di *common law* del Paese e delle altre nazioni appartenenti alla stessa famiglia giuridica e dare maggior rilievo ai diritti considerati particolarmente radicati nella tradizione e nella cultura giuridica inglese, come il *freedom of speech* o il *trial by jury*. La volontà è quella di definire uno specifico *British Bill of Rights* che, pur mantenendo l’elenco dei diritti presenti nella convenzione dei diritti dell’uomo, ne rafforzi alcuni.

Merita precisare che la riforma non è considerata necessaria da tutti e pertanto è possibile prevedere che anche in relazione a questo tema si svilupperà un acceso dibattito. Peraltro le nazioni devolute hanno considerato la riforma “unwelcome and unnecessary”.

CORONA

Il **13 gennaio** un [comunicato](#) di Buckingham Palace ha reso noto che il principe Andrea è stato privato dei gradi militari e del titolo di altezza reale a seguito del rinvio a giudizio nel caso Epstein e delle accuse mosse da Virginia Giuffre. L’**8 marzo** il tribunale di New York ha deciso l’archiviazione della causa civile intentata dalla Giuffre.

Il **6 febbraio** hanno preso il via i festeggiamenti per celebrare il giubileo di platino, i settant’anni di regno della regina Elisabetta II. Le celebrazioni proseguiranno fino al mese di giugno.

AUTONOMIE

Il **20 gennaio** l’*House of Lords Constitution Committee* ha pubblicato il rapporto [Respect and Co-operation: Building a Stronger Union for the 21st century](#) il quale costituisce un’attenta e lunga analisi sullo stato dell’Unione e sui rapporti tra Governo centrale e amministrazioni devolute. Il rapporto analizza il passato e guarda al futuro, con raccomandazioni indirizzate all’Esecutivo dirette a proporre un maggior coinvolgimento e una maggior collaborazione con le amministrazioni devolute. Il documento ha messo in evidenza gli aspetti di debolezza che hanno caratterizzato le relazioni interparlamentari e intergovernative in questi anni, rilevando come tali aspetti siano stati accentuati dalla *Brexit* e dalla gestione dell’emergenza sanitaria, e si è detto a favore delle proposte dirette a dar vita a nuove forme di cooperazione.

Il documento ha difeso l’unità del Regno e sottolineato i fattori che, negli ultimi anni, hanno messo in pericolo il corretto funzionamento della Costituzione britannica: “a financial crash, climate change, an information and technology revolution, withdrawal from the EU, a pandemic, and new emerging threats from regimes hostile to liberal democracy”. Si tratta di sfide che il Paese è riuscito ad affrontare, secondo il rapporto, proprio grazie alla natura flessibile della Costituzione.

Interessanti le proposte avanzate per il futuro, tra cui la raccomandazione di introdurre modifiche alle procedure parlamentari che consentano alla *House of Lords* di esaminare con maggior attenzione tutti i disegni di legge che coinvolgono le amministrazioni devolute e siano sottoposti, quindi, alla *Sevel convention*.

SCOZIA

La *Scotland's Climate Assembly* è tornata a riunirsi in questi mesi e il **1° marzo** l'Assemblea di Holyrood ha discusso alcune delle conclusioni.

GALLES

Nei prossimi due anni in Galles l'*Independent Commission on the Constitutional Future of Wales* lavorerà sia per esaminare il funzionamento del sistema di governo gallese sia per proporre riforme destinate a rafforzare la democrazia gallese. Il lavoro della Commissione prevede il coinvolgimento dei cittadini e il **31 marzo** ha preso il via una fase consultiva sul [Constitutional future of Wales](#) che si concluderà il 31 luglio.

INGHILTERRA

Il **2 febbraio** il Governo ha pubblicato il *white paper* [Levelling Up th United Kingdom](#) che contiene alcuni dettagli sui progetti di *devolution* in Inghilterra e individua 3 livelli di devoluzione di poteri: il primo è quello rappresentato dalla collaborazione tra le diverse autorità locali, il secondo da istituzioni che non prevedono l'elezione di sindaci e il terzo da istituzioni con sindaco eletto. Queste ultime potrebbero avere un incremento di poteri, sia in materia fiscale, sia in materia di sanità e sicurezza locale. Il Governo prevede di procedere attraverso singoli accordi con le diverse autorità locali.

NORD IRLANDA

Come abbiamo visto nell'introduzione il *Northern Ireland (Ministers, Elections and Petitions of Concern) Act 2022* è stato approvato il **8 febbraio** ed applicato retroattivamente permettendo in questo modo di arrivare alla scadenza naturale della legislatura e alle prossime elezioni del 5 maggio. La legge ha poi riformato un altro aspetto particolarmente controverso, quello delle *petitions of concern*. Si tratta di un meccanismo che era stato introdotto in origine nel Parlamento nord irlandese per le questioni di maggior rilevanza che, su richiesta allo Speaker avanzata da almeno 30 deputati, quindi 1/3 della Camera, sarebbero state sottoposte all'approvazione da parte di particolari maggioranze qualificate, calcolate anche all'interno delle due comunità. Il meccanismo era stato nei fatti esteso a tutte le votazioni e aveva spesso portato ad uno stallo a causa dei veti incrociati. La nuova legge permette a 30 deputati di chiedere il voto delle *cross-community* che potrà sempre prevedere il *parallel consent* (ovvero la maggioranza dell'Assemblea e quella dei due schieramenti sia tra i nazionalisti che tra gli unionisti) o la *weighted majority* (il 40% degli unionisti e il 40% dei nazionalisti e il 60% dei deputati presenti). La *clause 6* della nuova legge dispone che all'interno del terzo dei deputati debbano essere compresi esponenti di più partiti, che ci sia un periodo di 14 giorni (il cd. "consideration period") tra la richiesta ed il voto, e che le materie a cui sarà possibile applicare questa procedura saranno veramente circoscritte.

La scelta di introdurre modifiche procedurali tramite una legge e non tramite una modifica dei regolamenti parlamentari appare significativa perché può consentire un potenziale intervento delle Corti in caso di violazione della disposizione.

A seguito delle dimissioni del *first minister* Paul Givan, Brandon Lewis, *Secretary of State for Northern Ireland* ha espresso la propria preoccupazione e affermato che: “The decision by the DUP to withdraw the First Minister from the Northern Ireland Executive is extremely disappointing. I urge them to reinstate the First Minister immediately to ensure the necessary delivery of public services for the citizens of Northern Ireland”.

Numerose critiche all’operato del Governo Johnson sulla gestione del protocollo sono state mosse da Peter Kyle, ministro ombra per l’Irlanda del Nord, il quale ha accusato il suo omologo conservatore di non essersi adeguatamente impegnato con le comunità nord irlandesi.

Lo stallo delle istituzioni comporta la necessità da parte di Westminster di adoperarsi sempre più di frequente per disciplinare direttamente questioni delicate e controverse, come quella del diritto all’aborto. Il **24 marzo** Brandon Lewis ha [dichiarato](#) che il Governo britannico è pronto ad agire nel caso in cui il *Northern Ireland Department of Health* non interverrà adeguatamente per garantire tale diritto, secondo il disposto del *Northern Ireland (Executive Formation etc) Act 2019*.

L’incertezza della situazione del Nord Irlanda emerge anche dai dati di un sondaggio condotto a **febbraio**, nel quale il 50% degli intervistati si è dichiarato favorevole al protocollo e il 41% contrario; il 51% lo ha giudicato adeguato a risolvere il problema *Brexit* e, tuttavia, il 64% del campione ha individuato nel protocollo la causa principale dell’instabilità del Governo del Nord Irlanda.